



**VENERDÌ 29 OTTOBRE 2021**

**Nei giorni 2-3-4 novembre arriva nelle sale cinematografiche "In questa storia che è la mia", la straordinaria opera-concerto totale di Claudio Baglioni!**

**ANTONIO GALLUZZO**

**redazione@spettacolinews.it**  
**SPETTACOLINEWS.IT**

Uno spettacolo eccezionale per tempi eccezionali. È "IN QUESTA STORIA CHE È LA MIA", l'opera-concerto totale registrata presso il Teatro dell'Opera di Roma, tratta dall'omonimo e ultimo album di inediti di CLAUDIO BAGLIONI (certificato platino e con oltre 14 milioni di streaming - audio e video), che arriverà nelle sale cinematografiche per tre giorni, 2-3-4 novembre, distribuito da Medusa Film.

L'opera-concerto totale "IN QUESTA STORIA CHE È LA MIA" è eccezionale non solo nell'ideazione - parole e musiche di Claudio Baglioni, direzione artistica di Giuliano Peparini - ma soprattutto nella realizzazione. In tempi normali, infatti, non sarebbe mai stato possibile dar vita a un'opera che trasforma in ambiente scenico ogni spazio - retropalco, palchi, golfo mistico, platea, foyer, camerini e corridoi - del Teatro nel quale va in scena.

Per questa occasione, artista, orchestra, coro e parte del corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma, musicisti, vocalist, danzatori, performer e acrobati animano ogni angolo della struttura, illuminando di sé, oltre al palcoscenico, tutti quegli spazi che, solitamente, non sono luoghi di rappresentazione.

L'opera-concerto totale "IN QUESTA STORIA CHE È LA MIA" è una esclusiva ITsART, la piattaforma streaming promossa dal MiC dedicata a teatro, musica, cinema, danza e ogni forma d'arte, con contenuti live e on-demand, disponibili in Italia e all'estero.

«La ferita dei teatri vuoti ci ha colpiti al cuore e fatterà a rimarginarsi - racconta Claudio Baglioni - Per questo ho cercato di contribuire a riempire quel vuoto, portando in dono al teatro tutto quello che avevo da dare. Musica e parole, naturalmente. Ma anche un'Opera - "IN QUESTA STORIA CHE È LA MIA" - che fonde recitazione, danza, gesto, giochi di luci e suoni, "quadri" animati da performer, e nella quale grande orchestra, coro lirico, coristi e band diventano co-protagonisti della narrazione. Ognuno di noi - con la propria arte, sensibilità, intensità,



espressività - ha provato a cancellare il vuoto del teatro, riempiendolo, letteralmente, di vita. E, così, tutto - palcoscenico, golfo mistico, platea, palchi, loggioni, foyer, corridoi, backstage - è diventato scena. Uno spettacolo totale in uno spazio scenico totale, nel quale - per la prima volta - l'idea wagneriana dell'arte totale si realizza in una architettura totale. "IN QUESTA STORIA CHE È LA MIA" è davvero uno spettacolo eccezionale per tempi eccezionali. E non solo perché in "tempi normali" non sarebbe mai stato possibile concepirlo né realizzarlo ma, soprattutto, perché credo ci sia bisogno di idee eccezionali per aiutare certe ferite a rimarginarsi, e trasmettere le energie che servono a fare di dolore, difficoltà e privazioni i semi per costruire un futuro nuovamente degno di questo nome».

Arte totale, teatro totale, estetica cinematografica.

Un'anteprima assoluta. Non solo perché tema, narrazione, canzoni e allestimento musicale e scenico sono originali ma, soprattutto, perché "IN QUESTA STORIA CHE È LA MIA" riprende - estendendola - l'idea wagneriana di opera d'arte totale. Arte totale in un intero teatro, dunque - in tutti i significati che il combinarsi di queste due formule è in grado di esprimere - che finisce, però, col rivelare un'estetica cinematografica, tanto da trasformare "IN QUESTA STORIA CHE È LA MIA" in un inedito FilmOpera. Come accade nella cinematografia, infatti, le diverse scene di questo straordinario atto unico (scene rese ancora più suggestive dal ricorso ad effetti di luce e soluzioni illuminotecniche che normalmente non si vedono nei teatri di tradizione all'italiana) sono state riprese da diversi punti di vista - attraverso un incalzante ed emozionante uso di campi e controcampi - in modo da unire al lirismo fisico del teatro, la magia metafisica del cinema.

Storia di un amore e dell'amore.

È la storia di un grande amore e dell'amore stesso: amore personale - reale o ideale, fisico o mentale, vissuto o semplicemente vagheggiato ma, sempre inatteso, sorprendente, travolgente - di un "uomo di varietà" e della sua "principessa". Ma anche amore universale: antico, eppure ogni volta incredibilmente nuovo, che anima ogni venatura del tempo - passato, presente e futuro - e dà senso e valore a tutte le stagioni della vita: fanciullezza, adolescenza, gioventù, maturità.

L'opera-concerto.

Lo spettacolo - della durata di novanta minuti - si apre con un monologo evocativo e rapsodico - scritto da Claudio Baglioni e interpretato da Pierfrancesco Favino - e un preludio danzato affidato all'étoile Eleonora Abbagnato.

La direzione di orchestra e coro è di Danilo Minotti, mentre la direzione della band di Baglioni è affidata a Paolo Gianolio, che ha firmato gli arrangiamenti e le orchestrazioni di nove dei quattordici brani dell'album. Gli arrangiamenti degli altri sette brani portano, invece, la firma di Celso Valli. I contributi solistici sono di Giancarlo Ciminelli, Alessandro Tomei, Roberto Pagani, Danilo Rea e Giovanni Baglioni, che esegue la suite finale dell'album.